

Insieme a

# VIDAS

Aprile 2019

## La cura degli affetti



**T**rasformare  
i valori in azione  
e accogliere  
chi è nel bisogno.  
Ora anche in Casa  
Sollievo Bimbi.

Il racconto da pagina 6

## INSIEME A VIDAS

Notiziario quadrimestrale  
dell'associazione Vidas Onlus  
Aut. del Trib. di Milano  
N° 301 del 17-04-1990

Direttore responsabile  
**GIUSEPPE CERETTI**  
giuseppe.ceretti@vidas.it

Coordinamento editoriale  
**RAFFAELLA GAY**  
raffaella.gay@vidas.it

Caporedattore  
**DANIELA NAVA**  
daniela.nava@vidas.it

Hanno collaborato  
**Cristina Strata, Emanuele Acconciamesa,  
Giovanni Gondoni, Clara Orsenigo, Monica  
Ferrario, Sara di Giorgio, Simone Basso**

Progetto grafico **MIND:IN**  
science in customer experience

Grafica **SARA TUROLLA**

Copertina **LUCA NEGRETTI**

Foto **VITTORE BUZZI, ALBERTO CALCINAI**

### CONTATTI

Casa Vidas Giovanna Cavazzoni  
via Ojetti 66 - 20151 Milano  
tel. 02 72511 1 Fax 02 72511237  
info@vidas.it - www.vidas.it  
blog: www.noidiavidas.it



Vidas si dichiara disponibile al riconoscimento dei diritti di quelle immagini, pubblicate su questo numero, delle quali non si è rintracciata la fonte.

### COME DONARE

**Con carta di credito**  
telefonando allo 02.72.511.203

**Tramite bonifico bancario**  
(indicando nella causale "NOTIZIARIO"  
e i dati anagrafici completi) destinato  
a VIDAS presso Banco BPM Spa  
IBAN: IT43M0503401738000000008475  
Bic/Swift: BAPPIT21667

**Sul C/C postale n° 23128200**  
intestato a VIDAS - Volontari Italiani  
Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti

**In contanti** presso la sede Casa Vidas

**Con assegno** non trasferibile  
intestato a VIDAS.

## Vita in Vidas

### Addio corso Italia Ora siamo tutti in via Ojetti

Una sola grande Casa Vidas, una casa unica per una grande famiglia. Il sogno della nostra fondatrice, Giovanna Cavazzoni, si realizza.

L'inaugurazione di Casa Sollievo Bimbi ha coinciso con il trasloco degli uffici amministrativi.

Ora ci potete trovare, tutti, in via Ojetti 66. Casa Vidas è facilmente raggiungibile con la linea rossa della MM1, fermata Bonola.



## IL VONGOLO

Un guscio che ripara e protegge – effetto cocooning, direbbero gli inglesi, a esprimere insieme la protezione avvolgente e l'amorevolezza che coccola. Così un artista come Alberto Loreggian, in arte Il Penna, ha rappresentato la cura con cui i nostri operatori lo hanno assistito nell'ultimo tratto della sua malattia. Dalla sua fantasia poetica è nato il Vongolo, delicato e buffo mollusco pasticcione, raccontato in decine di tavole donate a Vidas. Grazie, Penna, buon viaggio!

## La mia felice esperienza con i bimbi di Gornja

La scorsa estate ho avuto la fortuna di passare una settimana in un ospedale psichiatrico di Gornja Bistra, vicino a Zagabria, Croazia, che ospita bimbi con gravi disabilità e malattie genetiche.

In quell'universo di sofferenza ho molto imparato e qualcosa dato grazie all'esperienza in Vidas. La formazione per noi volontari mi ha aiutato nella relazione con i singoli pazienti, arricchendo la comunicazione con il linguaggio del corpo: lo sguardo, il sorriso, il gioco, l'abbraccio, la passeggiata mano nella mano sono stati altrettanti doni offerti e ricevuti. Uno scambio di emozioni che mi conferma come quei bimbi avessero bisogno, prima di ogni altra terapia, di sentirsi amati.

Ringrazio, per la felice opportunità, l'associazione Il giardino delle Rose Blu dal profondo del cuore e mi auguro di ricevere presto la stessa gioia dai bimbi di Casa Sollievo.

*Edoardo Maccarone, volontario*



di Giuseppe Ceretti

## Una giornata particolare

Casa Sollievo Bimbi mi è di fronte per l'ultimo sguardo che è poi anche il primo. D'ora in poi quell'edificio non sarà più un cantiere. Accoglierà il dolore indicibile e insieme la voglia di non darsi mai per vinti. Aprirà le sue stanze alla vita, per quanto essa duri.

Ora ruba l'occhio sfoggiando la sua innegabile giovinezza. Ma è solo un attimo e ti accorgi che è saldamente ancorato alla madre naturale, Casa Vidas. Ha ragion d'essere perché prosegue il racconto iniziato nel 1982.

Due edifici che sono testimoni di migliaia di case frequentate in questi 37 anni dalle équipe sociosanitarie, recando un'opera che si racchiude in due sole sillabe di straordinaria forza. Unite si trasformano in cura, sostantivo che indica premura fondata sulla fiducia reciproca.

C'è qualcosa di più caldo e accogliente? In queste pagine, rinnovate nella veste grafica, proseguiamo il racconto dei nuovi servizi. Ora è tempo di dire grazie a coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione. Una gara solidale senza precedenti.

Farsi carico è donare una parte di sé all'altro, saper ascoltare i bisogni, condividere, ben oltre i recinti concreti e ideali entro i quali ci si sente in apparenza sicuri. Voi lo avete fatto con generosità. Ora tocca a noi dar corpo e anima a questa ancor più grande impresa del bene.



ASTA A SOSTEGNO DI CASA SOLLIEVO BIMBI

# L'ARTE PER VIDAS

**29 MAGGIO 2019 • 18.30**

UBI Banca, Sala delle Assemblee  
via F.lli Gabba 1, Milano

**Per info:**

T 02 72 511 204

segreteria.eventi@vidas.it

Si ringrazia **Sotheby's**

In primo piano

# Vivere al Gallaratese

**P**iù anziani che giovani, pochi luoghi di svago ma le grandi aree verdi e le realtà associative sono motivi d'orgoglio. I risultati della ricerca condotta nel quartiere da un gruppo di laureandi in Sociologia all'università Bicocca

Nell'ambito dei nostri studi di Analisi dei processi sociali, cattedra del professore Giampaolo Nuvoletti, abbiamo avuto l'opportunità di produrre una ricerca, su invito di Vidas, che potesse indagare la qualità della vita nel quartiere Gallaratese di Milano. La ricerca è stata condotta attraverso interviste rivolte sia ai residenti che a cosiddetti testimoni privilegiati, ovvero antenne con uno sguardo privilegiato: il parroco, i rappresentanti istituzionali, i presidenti delle associazioni.

I risultati hanno lasciato stupiti noi ricercatori. Prima di iniziare ci aspettavamo di trovare principalmente un classico quartiere dormitorio della periferia ovest della città. Invece, l'area è sì fortemente connotata dalla presenza di popolazione anziana che giudica il quartiere come il migliore di Milano, mentre la popolazione più giovane ne lamenta una certa mancanza di luoghi e servizi per lo svago, ma tutti gli

intervistati sono concordi nell'entusiasmo nei confronti delle grandi aree verdi che vanta il quartiere. Inoltre, la presenza di piccole realtà che mirano ad aumentare la coesione sociale nel quartiere sembrano essere la forza della zona di San Leonardo.

Non mancano le critiche ma anche le iniziative soprattutto a favore di giovani e famiglie con bambini, che spesso dipendono da altri quartieri per funzioni ricreative o servizi legati ai più piccoli.

Emerge un quartiere connotato da diverse realtà interessanti: vi sono una decina di associazioni che, se poco coordinate con altri enti, organizzano eventi sotto il nome di 'quartiere aperto' a San Leonardo.

---

*Il gruppo di ricerca dell'Università degli studi di Milano-Bicocca  
Da sinistra: Clara Orsenigo, Monica Ferrario, Sara di Giorgio, Simone Basso*

# Il biotestamento a ritmo lento

A un anno dall'entrata in vigore della legge 219/2017 sul fine vita, il Testamento Biologico continua ad essere appesantito da una forte asimmetria informativa quando non da una preoccupante confusione.

Così, come società di consulenza strategica con una specializzazione nel settore medicale, abbiamo apprezzato l'invito di Vidas a condurre, pro bono, una ricerca sulle percezioni degli italiani e, in particolare, i lombardi, territorio dove opera l'associazione.

Il lavoro si è articolato in due fasi: un'analisi delle percezioni sul tema come emergono dalle conversazioni sul web e un'indagine telefonica su un campione significativo della popolazione

lombarda.

Dalla prima, è risultato che la legge non è chiara nei termini né è chiaro come compilare il modello delle DAT. Dalla disinformazione viene la sovrapposizione dei concetti di testamento biologico e eutanasia, che genera paura e radicalismo. Le opinioni si dividono nettamente fra Convinti (52%) per i quali la legge ha finalmente esteso il diritto di autodeterminazione al fine vita, Contrari (17%) che, invece, la interpretano come una legittimazione del diritto alla morte e Scettici (31%), poco informati e confusi.

Il livello di conoscenza della normativa è superficiale: solo il 28% dichiara di conoscere bene la legge. Articoli, casi mediatici



Le parole chiave di chi è a favore delle DAT. Nell'infografica la sintesi della ricerca elaborata da Focus Mgmt.

e esperienze dirette portano alla riflessione, ma decidere 'ora per allora' incute timore: solo 3 persone su 10 si sono, in effetti, poste il problema di pianificare il proprio fine vita. Nel complesso, l'accoglienza della legge è positiva (70%), soprattutto fra non credenti, anche se ad oggi solo il 3% ha redatto le DAT pur se la quota sembra destinata a crescere.

Resta indubbio che, senza un'adeguata informazione, non sia possibile compiere una scelta consapevole. E anche questa ricerca è volta a colmare questo gap.

## SE NON ORA, QUANDO? Riflessioni sul Biotestamento ...un anno dopo



**I PROMOTORI PARLANO DI**  
• Libertà • Diritti • Dignità



**I DETRATTORI PARLANO DI**  
• Morte • Suicidio • Eutanasia



### LA CONOSCENZA DELLA NORMATIVA È SCARSA

solo il **28%** dei cittadini lombardi dichiara di conoscere bene la legge



### ... MA L'EUTANASIA SPAVENTA

si ha paura che sia lo step iniziale per introdurre l'**eutanasia** (63%)



### IL PENSIERO INCUTE TIMORE

solo **3 persone su 10** hanno pensato al proprio fine vita



### LA POPOLAZIONE LOMBARDA SI DIVIDE IN:

- 52% **convinti**
- 31% **scettici**
- 17% **contrari**



### È VISTO COME MEZZO PER GARANTIRE DIRITTI

i cittadini sono **mediamente favorevoli** al Biotestamento (70%)



### IL FUTURO POTREBBE SORPRENDERE

- il **3%** ad oggi ha redatto Biotestamento
- il **64%** è **mediamente propenso** alla redazione in futuro

**Emanuele Acconciamesa,**  
ceo Focus Mgmt



## Adesso si parte

**I**l 27 marzo è stato un giorno speciale per Vidas. Inaugurata Casa Sollievo Bimbi alla presenza delle autorità cittadine e lombarde e di amici, donatori, privati, organizzazioni e istituzioni. Un momento di gioia da ricordare, come raccontano parole e immagini

Il primo hospice pediatrico della Lombardia è passato dallo status di progetto, fondato su un sogno, a quello di solida realtà. Di seguito la sintesi degli interventi dei due presidenti di Associazione e Fondazione, di Beppe Sala, sindaco di Milano, e dei due direttori Vidas, generale e sociosanitario.

### **FERRUCCIO DE BORTOLI, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE**

In Vidas si pratica la cura degli affetti: importantissima nell'ultimo tratto della vita perché ci consente di trasmettere valori e non soltanto interessi. È un modo attraverso il quale le famiglie si ricompongono e trovano la forza per affrontare ciò che le aspetta e quel che verrà dopo. La qualità della cura è la misura della civiltà e credo che possiamo essere orgogliosi del gra-

do di civiltà di Milano e dell'Italia che, nonostante le difficoltà, è un Paese di buone relazioni, solidarietà, riconoscimento e rispetto dell'altro.

### **MARIO USELLINI, PRESIDENTE FONDAZIONE**

Fondare Vidas con Giovanna Cavazzoni è stata la cosa più bella e importante che ho fatto nella mia vita e sarei anche più felice se oggi fosse qui, lei, che è stata e resta ispiratrice, anima e cuore di Vidas.

Me la presentò, nell'82, un amico comune, Mario Bassani. Allora gli ospedali e i medici non assistevano i malati inguaribili lasciati alle cure, non sempre adeguate, della famiglia. Giovanna non riusciva a darsi ragione di questo vuoto e venne a trovarmi con il fermo proposito di garantire a quei pazienti la mi-



glior qualità di vita fino alla fine. Il progetto mi entusiasmo e insieme a Bassani radunammo altri amici, dando vita a Vidas. Trentasette anni dopo, realizziamo il suo ultimo sogno.

**BEPPE SALA,  
SINDACO DI MILANO**

Vidas è un'istituzione supermilanese: noi milanesi guardiamo lontano, pur occupandoci ogni giorno di ciò che la vita ci ha affidato, e Vidas fa altrettanto, catalizzando tanta generosità cittadina. La mia sensazione in questo momento storico, di grande successo di Milano, è che noi tutti abbiamo bisogno di sentire la nostra anima, i nostri valori, conservando la capacità di essere compassionevoli. Questo equilibrio di solidarietà e sviluppo è la cifra di Milano – e ciò che rende Vidas pienamente milanese.

**GIORGIO TROJSI,  
DIRETTORE GENERALE**

Vidas è frutto di un'opera solidale. Vi concorrono volontari e operatori che portano tutti i giorni la passione per aiutare chi si trova in sofferenza: asso-

ciazioni di familiari coinvolti in prima persona; testimonial, donne e uomini di cultura e dello spettacolo, che ci hanno accompagnato con gioia e disponibilità; progettisti, tecnici, imprese, operai che hanno progettato e costruito queste mura.

**GIADA LONATI,  
DIRETTORE SOCIOSANITARIO**

Il mantello che si rigenera dopo che San Martino ne ha donato metà al povero è metafora di quel che accade a noi palliativisti: ogni giorno ripartiamo caricati dalla bellezza della gratitudine. Uno dei nostri volontari mi ha detto di aver trovato raramente una sintesi così felice di pragmatismo e umanità come in Vidas. È un bel modo di raccontarci: sano pragmatismo, cioè capacità di trasformare i valori in azioni concrete, e umanità (fondamentale oggi che rischiamo di perdere la capacità di riconoscerci come uomini e donne) che noi praticiamo accogliendo, senza alcuna riserva, tutti coloro che sono nel bisogno.

---

*A cura della redazione*

# L'alleanza con le famiglie per i piccoli pazienti

**A**ll'interno di Casa Sollievo Bimbi  
la prima visita agli spazi  
di degenza e day hospice

Prima di vederla, mi sono chiesta come potesse Casa Sollievo Bimbi, nel suo essere un luogo fisico, uno spazio architettonico, rispondere all'esigenza così specifica, tecnica ma anche irriducibilmente soggettiva, di assistere bambini e ragazzi con malattie gravissime, spesso diagnosticate già in fase prenatale.

L'ho visitata, ricevendo risposte convincenti ai miei dubbi.

La degenza vera e propria si trova al quarto piano ma anche il terzo è uno spazio di cura: ospita il ciclo diurno, diviso in due metà, una a destinazione pediatrica, l'altra da utilizzare come espansione dell'attività di day hospice di Casa Vidas, per i pazienti adulti. Gli spazi sono aperti e modulabili in funzione delle esigenze dei bambini che saranno accolti per terapie, visite, attività ludico-educative. Accanto la cucina, spazio elettivo di incontro e socialità.

Il gioco è parte integrante della cura, specie per i bambini: la sala



Casa Sollievo Bimbi è pronta e i primi pazienti entreranno presto negli spazi della degenza per ricoveri di sollievo, abilitazione e accompagnamento nel fine vita.

giochi è ampia con vetrate che arrivano fino a terra, per consentire anche ai piccoli in carrozzina la migliore visuale possibile. Non manca un teatrino, fortemente voluto dalla fondatrice di Vidas, Giovanna Cavazzoni. Ci sono uno schermo per le proiezioni e un palco, accessibile in carrozzina. Nella palestra i fisioterapisti potranno costruire percorsi di riabilitazione.

Bambini e adolescenti gravemente malati sono i destinatari del progetto e le loro famiglie diventano imprescindibili alleati dei palliativisti, medici, infermieri, oss, fisioterapisti, logopedista e psicologo. I piccoli pazienti potranno essere affidati alle loro cure, sollevando i genitori da una assistenza complessa e senza pause, per ricoveri di sollievo. Le famiglie saranno formate all'utilizzo delle complesse attrezzature mediche, spesso indispensabili alla sopravvivenza dei loro figli, dal respiratore per la ventilazione assistita al sondino nasogastrico, per i cosiddetti ricoveri di abilitazione. Infine, i mini appartamenti potranno ospitare in degenza pazienti per l'accompagnamento nell'ultima fase della vita. Qui sarà possibile accogliere tutta la famiglia e, grazie alle pareti mobili, si potranno unire più appartamenti.

All'interno delle stanze ci sono un letto, un divano letto matrimoniale, dei contenitori con giocattoli, un bagno assistito e un angolo cottura con frigorifero e un tavolo. Quest'ultimo permetterà alle famiglie di fare quello che vogliono: se desiderano stare in stanza possono farlo, se hanno voglia di stare con altre famiglie possono usare gli spazi comuni.

“Questa scelta è di grande importanza pedagogica perché crea tra le famiglie una complicità che

delle cose di cui mi sono reso conto con l'esperienza – sottolinea Federico - è la paura delle famiglie di andare in piscina o al mare e non saper gestire il bambino. Quindi questo non è solo uno spazio per l'igiene e il recupero del contatto, ma anche in parte abilitativo”.

C'è anche una sala dedicata ai pazienti più grandi, gli adolescenti, con computer, calcio balilla e tv.

Ecco: Casa Sollievo è pronta. È diversa, è un luogo dove si respira

**Giochi e momenti comuni  
sono parti integranti  
ma solo se li si desidera**

consente di alleviare un poco la sofferenza: sedersi intorno a un tavolo e stare insieme facilita lo scambio”, sottolinea Federico Pellegatta, coordinatore dello staff infermieristico.

Anche il bagno assistito fa proprio il concetto della cura: non c'è solo una vasca per il bambino, ma uno spazio ampio che può essere gestito dalla famiglia per l'esercizio dell'igiene quotidiana: “Una

una bellezza calda, infermieri e medici sono sorridenti e non portano il camice, le stanze sono colorate di animali gialli, arancio, verde, rosso, azzurro. È un posto dove si raccoglie la sfida di curare bambini e ragazzi con malattie gravissime. Costruendo alleanze di ferro con le loro famiglie.

*Cristina Strata*

# I libri umani, leggersi occhi negli occhi

**L**a Giornata nazionale delle cure palliative, l'11 novembre scorso, ha segnato il debutto della 'biblioteca umana' dei volontari Vidas. Un progetto nato per combattere gli stereotipi, superare le paure, costruire l'incontro

Un libro umano è un'esperienza che apre all'ascolto.

Incontrarsi e condividere: queste parole sintetizzano la prima esperienza come libri umani.

Incontro - perché ogni lettura è a sé. È un po' quello che succede con i libri di carta: ogni occhio coglie qualcosa di particolare tra le righe e lo stesso accade quando ci si racconta. Chi ti sta davanti intercetta parole ed emozioni, e lo fa in base alla sua predisposizione, al suo vissuto, alla sua apertura. La lettura diventa in questo modo incontro di due vite: non importa se il tempo non è molto, è una parentesi.

Quanto alla condivisione: una lettura di questo genere è profondamente intima. Quando gli occhi di alcuni lettori e di alcuni libri diventano lucidi, ne abbiamo la certezza. Qualcosa di nascosto si è mosso in tutti noi, si è affacciato e lo abbiamo, appunto, condiviso. Quel nostro spazio si stava riempiendo, lo stavamo abitando insieme.

Che emozione poi quando arrivano i lettori più piccoli. Incontrarsi e condividere anche con loro è una bella sfida. Certo, bisogna cambiare registro, però i bambini hanno una capacità straordinaria di cogliere l'essenziale. Ti obbligano a fare chiarezza, non fanno sconti.

Ultimo ma non ultimo: farsi leggere - ma forse sarebbe più corretto dire leggersi a vicenda - aiuta a stare con le proprie emozioni, a stare dentro noi stessi e contemporaneamente dentro tutto ciò che siamo in quello specifico momento di scambio, a fermarsi, a prendersi del tempo per provare a capire e, perché no, anche a superare qualche paura o preconcetto. Un bell'esercizio di consapevolezza.

*Giovanni Gondoni,  
volontario*



# AAA Tuttofare per nobile causa cercansi

Segni particolari: donna, milanese, over 50, con diploma (ma anche la quota dei laureati è ben rappresentata) e una fetta, più o meno ampia, di tempo libero. L'identikit dei volontari della promozione è uno schizzo in bianco e nero che non rende giustizia dell'impegno e dell'energia profusi in poco più di due anni. Tanto - o, per meglio dire, poco, se il confronto è con i 37 anni di Vidas - è passato da quando è nato il gruppo dei volontari della promozione, che conta oggi 50 attivi(s-simi) e zelanti membri, a vario titolo impegnati negli eventi di raccolta fondi e negli uffici, in forze agli operatori dell'area Promozione&Sviluppo.

Scorrono le immagini delle volontarie - e della quota, minoritaria ma presente, di volontari (e dimenticarsene è ingiusto, i nostri uomini sono colonne portanti delle attività) - impegnate nei piccoli eventi di raccolta fondi o di sensibilizzazione (il tema del 2019 è il biotestamento e l'impegno di Vidas è di promuovere una corretta informazione)

e, soprattutto, nel Christmas Shop, che si organizza dalla primavera, raccogliendo oggetti dai privati che andranno puliti, prezzati e collocati all'interno dei negozi che, per tre anni consecutivi, sono stati donati così come tutti i prodotti delle aziende, preziosi partner solidali. I volontari della promozione sono diventati esperti di advocacy e condividono con noi le battaglie sui diritti, da un lato, e perfetti allestitori, commessi, cassieri, vetrinisti (oggi si dice visual) e, all'occorrenza, anche traslocatori e rigattieri. tanta versatilità e anche una generosa disponibilità di tempo che, per uno dei responsabili di negozio, ha toccato le 200 ore circa da inizio novembre a fine dicembre. Chi si candida per questo Natale?

Tutte le informazioni su [www.vidas.it](http://www.vidas.it).

---

*Daniela Nava,  
coordinatrice Volontari della Promozione*

# Il mio nome è Bond, Social Bond



**Guido Cisternino**  
responsabile Terzo Settore  
ed Economia Civile Ubi Banca

## L'Intervista

Guido Cisternino è il responsabile Terzo Settore ed Economia Civile di Ubi Banca. A lui chiediamo il significato dell'iniziativa promossa dall'istituto di credito con i Social Bond.

**La vostra proposta sembra lontana dalla percezione che comunemente associamo a una banca: un'incongruenza?**

“Niente affatto. La nostra attività, attraverso la divisione commerciale Ubi Comunità, rientra nel solco della tradizione ultracentenaria delle banche di provenienza di forte attenzione alle comunità e alle diverse realtà dei nostri territori di inserimento ed è rivolta alle varieguate realtà del non profit e dell'economia civile. Vogliamo essere un partner strategico degli enti del Terzo

Settore che, partendo dall'ascolto e confronto, è in grado di strutturare soluzioni a sostegno di processi di crescita sostenibili e di accompagnarli nel perseguimento delle loro finalità sociali”.

**Un'evoluzione del vostro dna davvero significativa.**

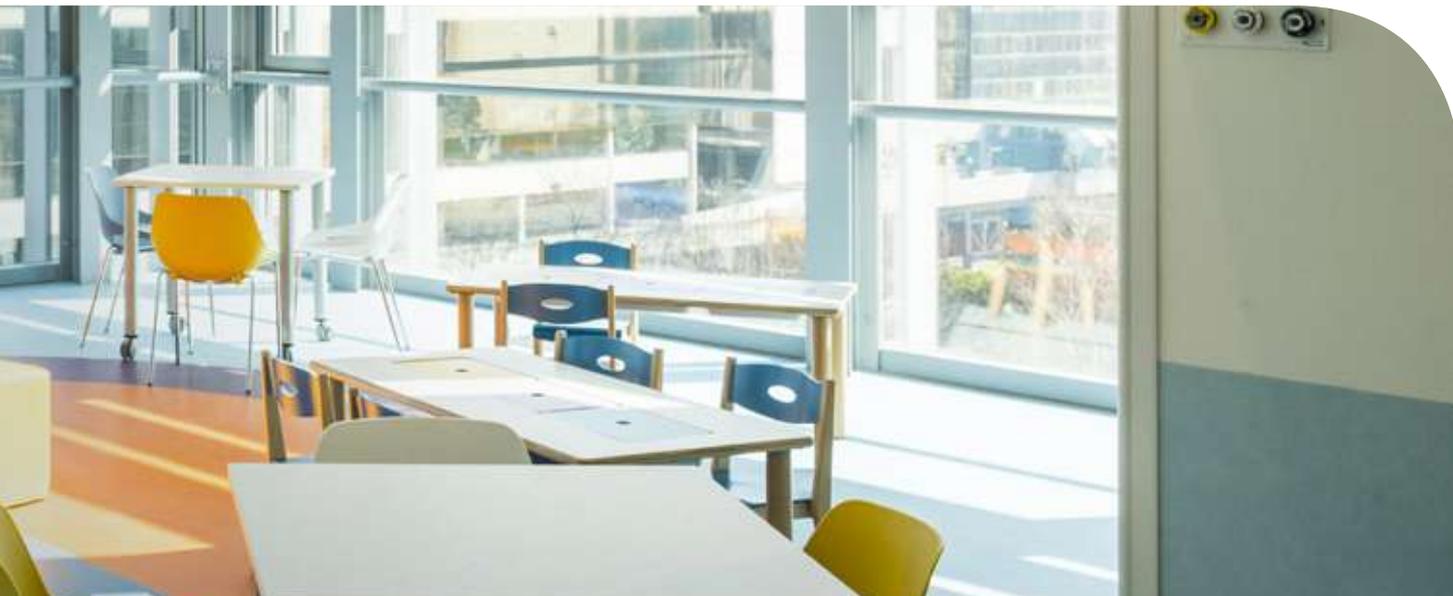
“La nostra azione si basa su un approccio strategico che riconosce nei diversi soggetti del Terzo Settore - quali fondazioni, associazioni e imprese sociali - un partner con cui condividere obiettivi, progetti e percorsi di sviluppo a supporto delle comunità di riferimento. L'impatto sociale è il comune denominatore. In tal senso Vidas, per l'attività svolta a sostegno dei malati inguaribili e alle loro famiglie, è un partner naturale per una banca come la nostra”.

**Quali sono gli ambiti d'intervento?**

Vanno dal sanitario e socio assistenziale al supporto alla famiglia, all'infanzia e alla coesione sociale, dall'istruzione, alle politiche abitative, del lavoro e all'ambiente.

**Un aspetto particolare dei Social Bond?**

Nei mesi scorsi abbiamo raggiunto il significativo risultato di un miliardo di obbligazioni sociali collegate a fronte di 93 progetti di elevata valenza sociale che hanno riguardato oltre 104.000 beneficiari diretti. Oltre 37.000 nostri clienti hanno sottoscritto le obbligazioni, apprezzando l'importanza dei progetti proposti. Un risultato che non può non riempirci di orgoglio.



**I**l successo dell'operazione UBI Comunità per Vidas che, in tre settimane, ha collocato l'intero valore obbligazionario, 20 milioni di euro. Con una donazione di 100mila euro per Casa Sollievo Bimbi.

Quando una banca, oltre che ad occuparsi di raccogliere risparmio ed esercitare il credito tra i propri clienti (imprese e privati cittadini), si fa portatrice di interesse nei confronti di un progetto di utilità sociale e lo rende esplicito ai clienti, ci si può imbattere in un'operazione come quella dei *social bond*. Strumento finanziario lanciato in Italia nel 2012 e dal gruppo Ubi Banca, l'obbligazione sociale è finalizzata a sostenere iniziative di elevata valenza sociale con un rendimento di mercato per i sottoscrittori. La sua peculiarità è infatti quella di consentire di coniugare, nelle scelte di investimento dei risparmiatori, obiettivi individuali - ottenere un'adeguata remunerazione - con quelli di interesse generale, contribuendo alla realizzazione di progetti che creano valore per la società.

Il collocamento del bond *Ubi Comunità per Vidas* ha comportato l'emissione, tra il 28 febbraio e il 18 marzo, di obbligazioni con taglio minimo di mille euro e durata di tre anni, al tasso annuo netto dell'1,184%, per un ammontare di 20 milioni di euro. L'operazione

ha avuto pieno successo e l'intera somma è stata sottoscritta da oltre 800 clienti UBI Banca di 48 province italiane: così, Ubi Banca potrà stanziare 100mila euro di liberalità a Vidas. Saranno destinati a finanziare l'area di degenza di Casa Sollievo Bimbi. Si è già calcolato - e, alla scadenza del bond, si verificheranno le stime - che il vantaggio di essere assistiti all'interno di Casa Sollievo Bimbi è sia sociale che economico poiché significa, per le famiglie dei piccoli pazienti, una riduzione delle spese altrimenti destinate all'assistenza privata continuativa e a quella specialistica domiciliare (infermiere, fisioterapista, logopedista, pediatra) oltre che tagli dei costi di soggiorno grazie all'ospitalità nei mini appartamenti della struttura.

Giorgio Trojsi, direttore generale Vidas, esprime l'apprezzamento per il sostegno di UBI ricordando come "il lungo percorso di VIDAS è un'esemplare dimostrazione di come la sinergia tra terzo settore, pubblico e privato possa dare forma a progetti virtuosi e di grande rilevanza sociale".

# Rispettare il credo dell'altro

## è un atto d'amore

**C**asa Vidas è un luogo di incontri, crocevia di differenze etniche, culturali e confessionali

Nella foto:  
corteo funebre Indù a Bali

Quando un viandante bussa alla nostra porta, noi non chiediamo se ha un dio cui rivolgersi e quale dio prega. A noi importa solo il suo bisogno, compreso quello dell'estremo saluto. Le parole di Giovanna Cavazzoni, mi tornano alla mente tra le belle volute di Casa Vidas. Come non definirle espressioni civili? Eppure non c'è altra forma etica che nel tempo sia stata drammaticamente esposta alle tempeste che generano il sonno della ragione.

Così penso mentre sono a colloquio con Lia Biagetti, responsabile infermieristica e coordinatrice della Casa. Un incarico che comprende la gestione dei riti funebri, sempre più vari in una cit-

tà così ricca di differenze di culti qual è Milano.

*Quali sono i principi che regolano cerimonie così diverse? Come conciliarle in un'unica struttura?*

Sensibilità, buon senso reciproco, comprensione delle rispettive esigenze, duttilità. Sembrano espressioni generiche eppure sono forme che fanno sostanza.

*Detto così, sembra tutto facile, ma quali sono gli ostacoli da superare?*

Il primo gradino è la comprensione da parte degli officianti. Casa Vidas non è un ospedale nel senso tradizionale, ma pur sempre una struttura sanitaria sottoposta a regole. Una sinte-



Lia Biagetti, responsabile  
degenza Casa Vidas

si mai facile perché si ha a che fare con ritualità che rappresentano altrettante porte d'accesso a universi ultraterreni. **Forse è utile entrare nel merito, sia pure in punta di piedi.**

I riti delle comunità islamiche sono i più coinvolgenti ed esigono un'attenta preparazione delle cerimonie sui dettami del Corano. L'imam di appartenenza crea il gruppo di preparazione. Mettiamo a disposizione lettini come quelli delle autopsie per il lavaggio delle salme, seguito dal massaggio con oli e dall'avvolgimento in un lenzuolo di cotone bianco. Ancor meno accessibile è il rito ebraico, guidato dal rabbino. La comunità tende alla totale autosufficienza. Negli ultimi tempi si fanno più numerose le cerimonie delle chiese cristiano ortodosse, assai diverse tra loro e rigide. Solo i Pope appartenenti alle singole comunità possono officiare.

#### ***E le difficoltà di cui parlati?***

Per esempio in hospice è proibito accendere ceri, che sono con l'icona simboli ineliminabili del rito ortodosso. Così si crea una zona di sicurezza nella camera mortuaria e si contrattano tempi e modalità rigorosi. Le camere mortuarie

sono contigue e il rispetto reciproco è il primo comandamento. Mi spiego con il rito buddista, che è insieme religione e filosofia di vita. Musica e cibo sono elementi essenziali, ma vanno usati con estrema sobrietà.

#### ***Qual è il risultato?***

Talvolta la mediazione non è facile per intuibili rigidità, ma alla fine un'intesa si trova sempre. Faccio un esempio: nei riti di una comunità cinese si bruciano soldi in una grande ciotola, che nell'ambiente proprio è di dimen-

il possibile per andare incontro alle diverse volontà. In altri luoghi il distacco estremo è sofferenza, solitudine.

#### ***Quali luoghi?***

“Gli ospedali e non è una critica. Penso a chi muore ed è ancora nel suo letto mentre un altro paziente è in attesa fuori dalla stanza per occupare quel posto”.

#### ***Quale sensazione le rimane dopo aver garantito questa assistenza?***

Sono estasiata perché penso di far parte di un mosaico che è il

**Facciamo il possibile  
per andare incontro  
alle diverse volontà  
e accogliere la preghiera  
che nasce dal dolore**

sioni ragguardevoli. In altri c'è il massiccio spargimento di farina per sapere se il defunto tornerà dal suo viaggio.

Concedere l'atto simbolico non comporta pericoli, se prevale la ragione. Quando una persona piange perché pensa che un gesto possa impedire all'anima del defunto di trovare la giusta strada, mi metto una mano sulla coscienza e faccio il possibile per accogliere la preghiera che nasce dal dolore.

***Una mediazione straordinaria, ma pur sempre difficile perché le condizioni sono estreme per definizione***

Non faccio nulla di speciale. Ascolto, ascolto e cerco di fare

mondo e che ho tanto da imparare. Mi fermo e osservo.

#### ***Chi, per esempio?***

La madre di un bimbo di tre anni, di religione islamica. Dopo la morte del figlio chiede di essere accompagnata in una chiesa cattolica per accendere un cero all'altare. Viene accompagnata e il suo desiderio esaudito. Istintiva la domanda: perché il cero acceso in un luogo non suo, non è atto sacrilego?”. La risposta: “No, perché di fronte alla morte di un innocente un Dio è un Dio”.

**Giuseppe Ceretti**



**DONA  
IL TUO 5X1000  
A  
VIDAS**

**È SEMPLICE  
COME TENDERE  
UNA MANO**

**CODICE FISCALE  
970 193 501 52**

**200 MALATI INGUARIBILI CURATI OGNI GIORNO.  
GRATUITAMENTE DAL 1982.**

**5X1000.VIDAS.IT**

